

Dalla polizia e dalle truppe appoggiate da mezzi blindati Rastrenata casa per casa la riserva negra di Nyanga

Ducento indigeni arrestati. Si inasprisce l'ostilità degli africani contro i bianchi. Gli industriali per una nuova politica

CITTA' DEL CAPO, 7. — La situazione continua ad essere sempre molto tesa a Nyanga e Langa, le due comunità africane alla periferia di Città del Capo che costituiscono i due principali centri di resistenza africana al governo.

Anche oggi, per il terzo giorno consecutivo, le due comunità continuano ad essere isolate dal mondo esterno da un fitto cordone di agenti di polizia e truppe appoggiate da mezzi blindati. Nyanga, nei pressi di Città del Capo, è stata nuovamente incassata stamane dalla polizia e rastrenata casa per casa allo scopo di costringere gli africani a far ritorno al lavoro: 200 negri sono stati arrestati, fra i quali numerose donne. La polizia è stata accolta con urla e imprecazioni, ma sembra che non siano venuti incidenti gravi.

Poco dopo mezzogiorno l'operazione della polizia a Nyanga era conclusa. Intorno alla grande esterna esiste un cordone di soldati con la bandiera innalzata. Da lontano le strade della riserva appaiono deserte. Gli automobilisti che vogliono attraversare la zona per paura di incidenti e di reazioni della popolazione negra contro l'impoverimento delle misure di polizia.

Bourghiba: mi sono ingannato su De Gaulle

TUNISI, 7. — In un discorso pronunciato oggi davanti all'Assemblea nazionale tunisina il Presidente Bourghiba ha dichiarato: «L'esercito francese occupa ancora oggi Biserta contro la nostra volontà». Egli ha negato l'interesse strategico della base ed ha insistito sui rischi che comporterebbe, secondo lui, per la Tunisia la installazione nella città di armi moderne, e particolarmente di missili perché egli ha detto — in caso di conflitto Biserta sarebbe sicuramente il bersaglio dei nemici della Francia.

Parlando dell'Algeria, il presidente Bourghiba ha dichiarato: «Io dico con rammarico che mi sono ingannato ad aver fiducia nel Generale De Gaulle. Credo che la Francia sia incapace di risolvere da sola il problema algerino».

Anche Nixon è soddisfatto



Il vice presidente americano Nixon (qui fotografato ad un pranzo assieme al segretario di Stato Rogers) ed al procuratore generale Rogers) si è detto soddisfatto dei risultati delle «primarie» nel Wisconsin, affermando che il totale dei suoi voti è «sorprendentemente alto».

Proposta dal primo ministro del Ghana N'Krumah Azione comune degli africani contro il razzismo e l'atomica

I temi in discussione alla «Conferenza di azione positiva» apertasi ieri ad Accra. Misure antirazziste e anticolonialiste. Proposta una pacifica marcia di protesta

ACCRA, 7. — Si è aperta oggi ad Accra la «Conferenza di azione positiva» dei paesi africani per discutere l'azione relativa agli esperimenti nucleari francesi nel Sahara ed altri problemi urgenti. Essa è organizzata dal primo ministro del Ghana, dr. Kwame N'Krumah. I tre principali punti all'ordine del giorno della conferenza sono: 1) azione diretta contro i esperimenti nucleari francesi; 2) azione diretta contro l'apartheid (discriminazione razziale nel Sud Africa); 3) problema della «balcanizzazione» del continente africano. Il programma ufficiale della conferenza dichiara che argomenti specifici di discussione saranno «lo studio di una ulteriore e concertata azione come ad esempio il boicottaggio delle merci francesi, il blocco dei beni francesi (già in attuazione nel Ghana) e proteste e scioperi simbolici in tutta l'Africa «sia contro gli esperimenti nucleari che contro la politica francese in Algeria».

La conferenza si svolgerà anche sulle possibilità di un esteso boicottaggio economico e culturale del Sud Africa e «neutritismo ed eliminazione di tutte le basi straniere dal continente africano». Alla conferenza assisteranno 180 delegati provenienti da vari paesi del mondo.

Inaugurando la conferenza, il primo ministro del Ghana Kwame N'Krumah ha pronunciato un discorso di benvenuto. Il discorso ha fatto perno su due temi: la Francia, con le sue esplosioni nucleari e i sentimenti dei popoli pacifici dei popoli africani; la politica di «apartheid» nell'Africa del Sud colpevole non soltanto l'Africa ma tutto il mondo civile. Davanti a queste due situazioni — ha detto N'Krumah — deve essere intrapresa, di comune accordo tra tutti i paesi in via di sviluppo dell'Africa, una azione positiva. Una tale azione — egli ha aggiunto — deve ispirarsi a Gandhi ed al principio della non-violenza. Il primo ministro del Ghana ha proposto, nel suo discorso una «pacifica marcia di protesta da tutti i paesi africani verso i luoghi delle esplosioni atomiche francesi» e sul piano pratico, la formazione di corpi di volontari istruiti nella tecnica di azione pacifica di protesta.

Un compromesso suggerito da Zorin a Ginevra

GINEVRA, 7. — Il delegato sovietico Zorin ha suggerito oggi, alla conferenza a dieci sul disarmo, di prendere come punto di partenza per i negoziati la risoluzione approvata all'unanimità dall'Assemblea generale dell'ONU il 17 settembre scorso, per un disarmo generale e completo, allo scopo di superare il punto morto in cui è venuta a trovarsi la conferenza ginevrina. Zorin ha osservato come «entrambe le parti presentate dall'occidente e dall'oriente, per cui in queste condizioni sarebbe preferibile riprendere i negoziati da un punto di partenza nuovo, e cioè dalla risoluzione dell'ONU».

La proposta sovietica ha avuto per il momento il favore degli occidentali. I quali sostengono che i problemi fin qui irrisolti permarranno tali anche se venisse adottata, come base di discussione, la risoluzione dell'ONU. Il delegato canadese Burns ha delimitato «a poco realisticamente» la proposta di Zorin, ed ha sostenuto che è preferibile iniziare una discussione concreta sulle prime tappe del piano occidentale.

La conferenza appare ancora oggi in un vicolo cieco. Tuttavia si attende con vivo interesse il pranzo che stasera l'americano Eaton offrirà al sovietico Zorin, nel corso del quale verrà studiata, in una forma confidenziale e non ufficiale, la situazione e i suoi possibili sbocchi. Fra i presenti al pranzo ci saranno il britannico Ormsby-Gore e il partito oggi per Londra.

Contro la politica economica del governo Vivaci dimostrazioni in Francia di trecentomila agricoltori

Incidenti a Sens fra polizia e dimostranti. «Marceremo su Parigi se è necessario». Debré sotto accusa per il complotto algerino di gennaio

PARIGI, 7. — Oltre trecentomila agricoltori sono sfilati oggi per le vie di numerose città della Francia per protestare contro la politica agricola ed economica del governo Debré. Tema dominante della protesta degli agricoltori è l'esplosione dell'edificio, lanciando bombe lacrimogene dalle finestre. Gli agricoltori, inviperiti hanno reagito strappando selve dalla strada e scagliandoli contro gli agenti asserragliati. La dimostrazione è durata quasi un'ora.

A Tours invece ben novemila dimostranti si sono presentati al palazzo dello sport, mentre altri cinquemila hanno continuato a marciare all'esterno muniti di cartelli.

Alcuni oratori hanno preso la parola per inveire contro la critica di tecnocrati che vogliono massacrare l'agricoltura francese. Le loro parole sono state accolte con scrosci di applausi e insulti verso il governo. Con particolare calore è stato ricevuto il suggerimento di indire uno sciopero allo scopo di esercitare pressioni sul governo.

All'esterno del palazzo dello sport i cartelli dicevano tra l'altro: «Noi vogliamo essere gli schiavi della Quinta Repubblica», e «Marceremo su Parigi, se è necessario».

Altri incidenti vengono segnalati da Quimper dove si sono tenuti una riunione alla quale avevano partecipato da 20.000 a 35.000 agricoltori del Finistère.

Al termine della riunione i coltivatori avevano sfilato in corteo verso le 18, mentre il corteo stava raggiungendo la stazione, sono state lanciate delle pietre che hanno infranto dei vetri. La stazione è stata in breve invasa dai manifestanti che hanno lanciato contro anche contro i treni. Tre treni sono stati bloccati. Verso le 18 i manifestanti hanno sgomberato la stazione ma un migliaio di agricoltori si sono rifiutati di disperdersi. Un centinaio di agricoltori si sono presentati al Parlamento e i manifestanti si sono verificati gli scontri.

In questa atmosfera domattina il generale De Gaulle, reduce da Londra, ritroverà il paese che aveva lasciato martedì scorso. Tra i primi atti di governo il Parlamento inizierà la sessione primavera proprio con un dibattito sull'agricoltura.

Un colpo di scena di una certa importanza si è verificato nell'istruttoria in corso a Parigi contro gli istigatori della «insurrezione algerina» della fine di gennaio scorso. Gli avvocati difensori dei principali accusati hanno infatti scritto una lettera al giudice istruttore Dauvergne per informarlo che la conversazione stesata agli atti del processo, perché «la sua conoscenza è necessaria per appurare la verità sul ruolo del primo ministro nei fatti che fanno oggetto dell'istruttoria».

Sempre secondo gli avvocati, la registrazione di tali colloqui, in attesa di essere processati, perché «la sua conoscenza è necessaria per appurare la verità sul ruolo del primo ministro nei fatti che fanno oggetto dell'istruttoria».

Secondo gli avvocati è indispensabile che il nastro con la registrazione di tali colloqui sia restituito agli atti del processo, perché «la sua conoscenza è necessaria per appurare la verità sul ruolo del primo ministro nei fatti che fanno oggetto dell'istruttoria».

I medici sperano che il veleno assorbito dalla bimba avrebbe raggiunto il suo scopo di tossicità nel sangue set ore dopo essere stato assorbito. Occorre quindi «sostituirlo» il sangue avvelenato con sangue nuovo. Quest'operazione è stata condotta a termine nel pomeriggio, grazie a quattro litri di sangue forniti da dodici volontari. Dopo un'emorragia digestiva e un principio di asfissia, la bimba si è progressivamente ristabilita: oggi passeggia tranquillamente nei corridoi della clinica. I suoi programmi per il futuro? Diventare hostess di una compagnia aerea.

Alla Camera

nisti fanno finta di non accorgersi. Obiettivo costante dei comunisti — ha proseguito l'oratore, è il costituirsi di una nuova maggioranza democratica che rompa il monopolio della DC, per questo, essi, nonostante le difficoltà della situazione, non abbandoneranno mai la via della ricerca di convergenze utili a tal fine».

Considerando poi l'atteggiamento di alcuni gruppi della DC, il leader comunista ha introdotto nel suo discorso il veto e niente affatto appropriato tema del neocostituzionalismo, ma con luce andrebbe valutato, secondo Togliatti, l'atteggiamento della DC verso i socialisti nel corso del tentativo di dare alla crisi una soluzione di centro sinistra. C'è da osservare che il tema è del tutto gratuito e fuori di luogo, poiché durante la fase delle trattative per il centro sinistra, nessun atto è stato compiuto che riproponesse la soluzione della crisi in termini di centro o di neocostituzionalismo. Del resto ciò è dimostrato dalla pessima figura fatta dall'unità che, dopo aver basata sulla accusa di centrismo tutta la sua campagna contro il centro sinistra, ventiliando anche il presunto pericolo di una cattura del PSI in una forma di centrismo, al momento dell'occlusa rinuncia di Segni capovolve clamorosamente la sua errata impostazione deprestando il fallimento di una soluzione positiva per certe esigenze delle masse popolari.

La DC si proponeva di fare, con il PSI, ciò che in passato aveva fatto coi partiti del centro sinistra, usciti infranti dalle molteplici combinazioni governative, allo scopo di far perdere al partito socialista la forza e il prestigio che gli derivano dal contatto permanente con le masse popolari. A questo proposito, Togliatti si è augurato con una certa entità — augurio del tutto profetico — che l'eventualità non abbia e verifichi.

Il dc BERLOFFA, deputato di Bolzano, ha parlato dodici minuti, dedicandoli esclusivamente all'Atto di indirizzo parlamentare, che è stato approvato a quelle dette da Mitterdorfer. La cura che certamente il nuovo ministero dedicherà ai problemi altoatesini merita premio, per cui Tambroni avrà la fiducia del gruppo democristiano.

CREMINI, laurino indipendente, ha detto molto nella sua programma annunciato che lo voterà. Pare che ciò sia dovuto al fatto che Tambroni è riuscito a dissipare nell'illustre uomo politico ogni sospetto circa la ripertura di un dialogo con le sinistre.

CAVERI, ex presidente della regione valdostana ha paragonato Tambroni al virgilio Enea che cerca il ramo scelso del governo pasticcio, la palude stigia. Il deputato valdostano non lo aiuterà; l'atteggiamento della DC nei confronti della regione valdostana e di morosità costituzionale e di morosità costituzionale non lo autorizza a sperare nel futuro.

Come già martedì per il leader repubblicano, Reale, così il discorso che Saragat ha pronunciato nel primo pomeriggio era assai atteso dalla Camera. Buona parte di esso è stato dedicato al Partito Socialista Italiano e — se non ha rinunciato a parecchi echi polemici — è stato tuttavia più disteso del consueto.

Il governo Tambroni non ha precedenti nelle vicende parlamentari della nostra Repubblica, ha iniziato Saragat. E' dove riposta la singolarità di ciò che sta accadendo? Nel modo come la crisi è stata deviatasi dal suo sbocco logico indicato dagli organi direttivi della DC in iniquificabili documenti.

La crisi doveva sfociare in un governo di centro sinistra; è sfociata invece in un monocolore che è il suo esatto contrario.

Abbiamo assistito nel corso di questa crisi a un preteso Saragat, ad una fuga di fronte a responsabilità. Eppure i tre Congressi della DC, del PSDI e del PRI avevano convenuto sull'«affermarsi dell'esistenza di una politica nuova che risponda alle esigenze del momento storico, nazionale ed internazionale ed interna. L'umanità entra in una nuova dimensione — ha detto il leader socialdemocratico — e il problema è di aver sempre più chiara coscienza di questa dimensione nuova. Analogamente i tre partiti hanno sentito la necessità di mutare in politica interna, che la coscienza democratica del Paese si è arricchita e consolidata, mentre la carezza democratica è al livello dei partiti e quindi del governo».

Saragat ha negato che esista nel Paese la possibilità di una politica democratica alla DC, così come ha negato che un ritorno al quadripartitismo sia possibile. La via è un'altra, e il centro sinistra DC PSDI PRI, che incoraggi il consenso democratico del Partito Socialista.

Il PSI, ha sostenuto a questo punto, il leader socialdemocratico, dimostra oggi «una minore propensione verso la concezione totalitaria» (commenti ironici a sinistra), benché esso sia ancora ostacolato dalle remore della sua politica interna, alla CGIA della sua «pericolosa» politica nelle amministrazioni locali. Tuttavia non valutare in complesso positivamente la politica attuale del PSI, è un grave errore politico.

L'oratore si è avviato verso le conclusioni. I socialdemocratici, respingono l'atteggiamento di sapere vagamente qualunque cosa per cui il governo dovrebbe beneficiare dell'indulgenza del Parlamento perché la crisi è stanca.

Il Paese è stanco, ma è stanco dell'incapacità del partito di maggioranza di stabilire una politica, poiché la lotta contro le frodi olearie, la riduzione del prezzo dello zucchero e via dicendo sono le cose utili ma che qualunque governo di destra è capace di fare. Se il monocolore pendolare col pendolo bloccato a destra supererà il voto di fiducia e se la DC non sentirà il dovere di rinunciare al potere, i socialdemocratici porteranno il problema di fronte al Parlamento e al Paese. In caso contrario il PSDI si impegnerà responsabilmente a riordinare i colloqui con la DC e col PRI a partire da un punto di partenza nuovo, che il Paese attende, un governo di centro sinistra capace di affrontare i problemi di fondo della classe lavoratrice.

Il «padre della crisi», il leader liberale Malagodi, ha iniziato a parlare subito dopo. I liberali speravano che il secondo governo Segni fosse un ritorno alla politica di centro. Sono rimasti delusi dalla «richiesta ossessiva» della segreteria democristiana di «apertura al PSI», hanno rifiutato il loro appoggio. Il PSI è contrario ad un'apertura al PSI né esiste in questo Parlamento una maggioranza democratica di centro sinistra, né numericamente, né politicamente. Allora occorre che la DC faccia il tentativo cui si sottrae da tre anni, la ricerca di una maggioranza fra tutti i partiti dell'area democratica, con chiusura ermetica al PSI, al PCI al MSI.

Se ciò non fosse possibile? Malagodi ha prontamente enunciato la via di uscita. Il PSDI si è evoluto verso «posizioni costruttive»: tenti la DC di formare una maggioranza coi monarchici e col PARI.

Il leader liberale ha accusato la DC di trattare i grandi problemi nazionali, dalle Regioni al Referendum, non per la loro intrinseca sostanza ma «in funzione di una meschina ricerca di combinazioni», e, in tema di politica estera, ha parlato di «doppio binario, messo in luce dall'attuale successo del viaggio di Mosca». A più basso livello, il voto sfrena tutti gli appetiti e le fazioni, con gli effetti che sono visibili nel co-

DALLA PRIMA PAGINA

pendente, ha detto molto nella sua programma annunciato che lo voterà. Pare che ciò sia dovuto al fatto che Tambroni è riuscito a dissipare nell'illustre uomo politico ogni sospetto circa la ripertura di un dialogo con le sinistre.

CAVERI, ex presidente della regione valdostana ha paragonato Tambroni al virgilio Enea che cerca il ramo scelso del governo pasticcio, la palude stigia. Il deputato valdostano non lo aiuterà; l'atteggiamento della DC nei confronti della regione valdostana e di morosità costituzionale e di morosità costituzionale non lo autorizza a sperare nel futuro.

Come già martedì per il leader repubblicano, Reale, così il discorso che Saragat ha pronunciato nel primo pomeriggio era assai atteso dalla Camera. Buona parte di esso è stato dedicato al Partito Socialista Italiano e — se non ha rinunciato a parecchi echi polemici — è stato tuttavia più disteso del consueto.

Il governo Tambroni non ha precedenti nelle vicende parlamentari della nostra Repubblica, ha iniziato Saragat. E' dove riposta la singolarità di ciò che sta accadendo? Nel modo come la crisi è stata deviatasi dal suo sbocco logico indicato dagli organi direttivi della DC in iniquificabili documenti.

La crisi doveva sfociare in un governo di centro sinistra; è sfociata invece in un monocolore che è il suo esatto contrario.

Abbiamo assistito nel corso di questa crisi a un preteso Saragat, ad una fuga di fronte a responsabilità. Eppure i tre Congressi della DC, del PSDI e del PRI avevano convenuto sull'«affermarsi dell'esistenza di una politica nuova che risponda alle esigenze del momento storico, nazionale ed internazionale ed interna. L'umanità entra in una nuova dimensione — ha detto il leader socialdemocratico — e il problema è di aver sempre più chiara coscienza di questa dimensione nuova. Analogamente i tre partiti hanno sentito la necessità di mutare in politica interna, che la coscienza democratica del Paese si è arricchita e consolidata, mentre la carezza democratica è al livello dei partiti e quindi del governo».

Saragat ha negato che esista nel Paese la possibilità di una politica democratica alla DC, così come ha negato che un ritorno al quadripartitismo sia possibile. La via è un'altra, e il centro sinistra DC PSDI PRI, che incoraggi il consenso democratico del Partito Socialista.

Il PSI, ha sostenuto a questo punto, il leader socialdemocratico, dimostra oggi «una minore propensione verso la concezione totalitaria» (commenti ironici a sinistra), benché esso sia ancora ostacolato dalle remore della sua politica interna, alla CGIA della sua «pericolosa» politica nelle amministrazioni locali. Tuttavia non valutare in complesso positivamente la politica attuale del PSI, è un grave errore politico.

L'oratore si è avviato verso le conclusioni. I socialdemocratici, respingono l'atteggiamento di sapere vagamente qualunque cosa per cui il governo dovrebbe beneficiare dell'indulgenza del Parlamento perché la crisi è stanca.

Il Paese è stanco, ma è stanco dell'incapacità del partito di maggioranza di stabilire una politica, poiché la lotta contro le frodi olearie, la riduzione del prezzo dello zucchero e via dicendo sono le cose utili ma che qualunque governo di destra è capace di fare. Se il monocolore pendolare col pendolo bloccato a destra supererà il voto di fiducia e se la DC non sentirà il dovere di rinunciare al potere, i socialdemocratici porteranno il problema di fronte al Parlamento e al Paese. In caso contrario il PSDI si impegnerà responsabilmente a riordinare i colloqui con la DC e col PRI a partire da un punto di partenza nuovo, che il Paese attende, un governo di centro sinistra capace di affrontare i problemi di fondo della classe lavoratrice.

Il «padre della crisi», il leader liberale Malagodi, ha iniziato a parlare subito dopo. I liberali speravano che il secondo governo Segni fosse un ritorno alla politica di centro. Sono rimasti delusi dalla «richiesta ossessiva» della segreteria democristiana di «apertura al PSI», hanno rifiutato il loro appoggio. Il PSI è contrario ad un'apertura al PSI né esiste in questo Parlamento una maggioranza democratica di centro sinistra, né numericamente, né politicamente. Allora occorre che la DC faccia il tentativo cui si sottrae da tre anni, la ricerca di una maggioranza fra tutti i partiti dell'area democratica, con chiusura ermetica al PSI, al PCI al MSI.

Se ciò non fosse possibile? Malagodi ha prontamente enunciato la via di uscita. Il PSDI si è evoluto verso «posizioni costruttive»: tenti la DC di formare una maggioranza coi monarchici e col PARI.

Il leader liberale ha accusato la DC di trattare i grandi problemi nazionali, dalle Regioni al Referendum, non per la loro intrinseca sostanza ma «in funzione di una meschina ricerca di combinazioni», e, in tema di politica estera, ha parlato di «doppio binario, messo in luce dall'attuale successo del viaggio di Mosca». A più basso livello, il voto sfrena tutti gli appetiti e le fazioni, con gli effetti che sono visibili nel co-

De Gaulle

ammonito De Gaulle: «la pace resterà precaria fino a quando due miliardi di uomini continueranno a vivere immersi nella miseria davanti ai loro fratelli ben provvisti». Egli ha chiesto un appello per gli aiuti ai Paesi sottosviluppati, ma si è ben guardato da evocare, nel quadro di questo angoscioso problema, la questione dell'Algeria.

Avvicinandosi alla fine del suo discorso De Gaulle ha parlato dell'incontro al vertice che ha riconosciuto «la grande parte» svolta in questa politica nelle amministrazioni locali. Tuttavia non valutare in complesso positivamente la politica attuale del PSI, è un grave errore politico.

L'oratore si è avviato verso le conclusioni. I socialdemocratici, respingono l'atteggiamento di sapere vagamente qualunque cosa per cui il governo dovrebbe beneficiare dell'indulgenza del Parlamento perché la crisi è stanca.

Il Paese è stanco, ma è stanco dell'incapacità del partito di maggioranza di stabilire una politica, poiché la lotta contro le frodi olearie, la riduzione del prezzo dello zucchero e via dicendo sono le cose utili ma che qualunque governo di destra è capace di fare. Se il monocolore pendolare col pendolo bloccato a destra supererà il voto di fiducia e se la DC non sentirà il dovere di rinunciare al potere, i socialdemocratici porteranno il problema di fronte al Parlamento e al Paese. In caso contrario il PSDI si impegnerà responsabilmente a riordinare i colloqui con la DC e col PRI a partire da un punto di partenza nuovo, che il Paese attende, un governo di centro sinistra capace di affrontare i problemi di fondo della classe lavoratrice.

Il «padre della crisi», il leader liberale Malagodi, ha iniziato a parlare subito dopo. I liberali speravano che il secondo governo Segni fosse un ritorno alla politica di centro. Sono rimasti delusi dalla «richiesta ossessiva» della segreteria democristiana di «apertura al PSI», hanno rifiutato il loro appoggio. Il PSI è contrario ad un'apertura al PSI né esiste in questo Parlamento una maggioranza democratica di centro sinistra, né numericamente, né politicamente. Allora occorre che la DC faccia il tentativo cui si sottrae da tre anni, la ricerca di una maggioranza fra tutti i partiti dell'area democratica, con chiusura ermetica al PSI, al PCI al MSI.

Se ciò non fosse possibile? Malagodi ha prontamente enunciato la via di uscita. Il PSDI si è evoluto verso «posizioni costruttive»: tenti la DC di formare una maggioranza coi monarchici e col PARI.

Il leader liberale ha accusato la DC di trattare i grandi problemi nazionali, dalle Regioni al Referendum, non per la loro intrinseca sostanza ma «in funzione di una meschina ricerca di combinazioni», e, in tema di politica estera, ha parlato di «doppio binario, messo in luce dall'attuale successo del viaggio di Mosca». A più basso livello, il voto sfrena tutti gli appetiti e le fazioni, con gli effetti che sono visibili nel co-

Oggi la replica

del giorno presentato da dc Migliori, Gui ed Elisabetta Conci. Esso dice testualmente: «La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ritenuto che il partito di maggioranza relativa ha il dovere di assicurare al paese un governo che affronti i più urgenti problemi dell'amministrazione dello Stato e partecipi attivamente ad una politica di pace e di sicurezza, assicurando la presenza dell'Italia di fronte alle imminenti scadenze internazionali, convinta che tali compiti saranno pienamente assolti dal governo presieduto dall'on. Tambroni, ha approvato l'attuale governo».

Come si vede in esso si tenta un'accettazione del carattere amministrativo dell'attuale governo, ed inoltre, con il tono freddamente bu-

Sciopero di tabacchine a Salve nel Leccese

SALVE, 7. — Centotrento operai tabacchine, dipendenti dagli opifici locali, hanno scioperato per il censuamento di un'opera per scarso rendimento.

Carlo Bonetti direttore responsabile

L'Avanti! è un giornale murato. Reg. Stampa n. 4298 Trib. di Roma. Ed. «Avanti!» s.p.a. Stabilimento tipografico v. M. de' Fiori 104 - Tel. 682

Su consiglio di Adenauer

BONN, 7. — Il ministro nazista Oberlaender, i cui crismi in tempo di guerra hanno provocato l'indignazione del mondo intero, ha finalmente deciso di abbandonare il suo posto: ieri sera, al termine di una lunga riunione con Adenauer e con il capogruppo parlamentare democristiano Krone, è stato deciso che Oberlaender parta per un lungo periodo di vacanza, durante il quale si deciderà sul futuro del ministro. Si è così giunti alla soluzione di un compromesso che prevede un'assunzione avanzata di un mese da parte di Oberlaender, se questi ha preferito accettare la soluzione proposta. Il ministro nazista dei profughi è così da oggi ufficialmente in vacanza; ma sono in molti a credere che Oberlaender non tornerà più al suo posto.

Il ministro Oberlaender partito per una «vacanza»

La soluzione è stata escogitata per evitare le dimissioni immediate

L'incredibile storia di una undicenne

Muore per ben due volte e per due volte resuscita

La sensazionale operazione è avvenuta nella clinica di Saint Cloud a Parigi

PARIGI, 7. — Il caso di Anne Marie Leroy, la bimba di undici anni, che è stata restituita alla vita da un gruppo di chirurghi dopo che il suo cuore aveva cessato di battere per due volte, sta appassionando l'opinione pubblica francese e naturalmente la stampa che riporta con grande risalto i particolari dello straordinario avvenimento.

Giovedì scorso alle ore 8 del mattino Anna Marie aveva cominciato il suo quarto trattamento per l'espulsione del verme solitario. La dose prescritta — a quanto pare era di cinque compresse — era di cinque compresse per errore, la piccola ingoiava quasi tutte le compresse contenute nel tubetto e poco dopo veniva rinvenuta al suo riantonito. Anne Marie presentava tutti i segni di una intossicazione acuta. Un medico, avvertito, decise di trasportare d'urgenza alla clinica di Saint Cloud che è specializzata nella chirurgia toracica: sino ad allora i casi di intossicazione simili a quello di Anne Marie si erano rivelati letali.

Erano il tragitto in ambulanza, il cuore della piccola cessava di battere. Alle 9 il cadavere veniva posto sulla tavola operatoria: fu operata immediatamente l'apertura del torace, ed iniziò il massaggio del cuore. Undici minuti dopo l'arresto totale delle pulsazioni cardiache, il cuore riprese a battere lentamente: quindi si arrestò di nuovo per circa quattro minuti. Frattanto il torace fu iniettato di adrenalina, l'organo vitale riprese a pulsare. Poteva Anne Marie considerarsi fuori pericolo?

I medici sperano che il veleno assorbito dalla bimba avrebbe raggiunto il suo scopo di tossicità nel sangue set ore dopo essere stato assorbito. Occorre quindi «sostituirlo» il sangue avvelenato con sangue nuovo. Quest'operazione è stata condotta a termine nel pomeriggio, grazie a quattro litri di sangue forniti da dodici volontari. Dopo un'emorragia digestiva e un principio di asfissia, la bimba si è progressivamente ristabilita: oggi passeggia tranquillamente nei corridoi della clinica. I suoi programmi per il futuro? Diventare hostess di una compagnia aerea.

Marlene Dietrich a Parigi

PARIGI, 7. — Marlene Dietrich è giunta stamane a Parigi dove si tratterà sino al 25 aprile quando inizierà una tournée in vari paesi europei fra cui l'Italia. Inizierà il suo tour di rappresentazioni in Austria e Germania occidentale.

La «nonna» dello schermo è arrivata con 80 colli di bagaglio. Durante il tragitto in au-